



Da Firenze (m 65 s.l.m.) a Fiesole (m 295) passando da Maiano (m 175) e dalla cima del Monte Ceceri (m 414)

TEMPO DI CAMMINO: circa 3 h 30 min

LUNGHEZZA: circa 6 km

DISLIVELLO: circa 370 m in salita, 120 m in discesa

FONDO STRADALE: strada asfaltata, strada carrozzabile e sentiero

Si imbecca in salita via del Salviatino che, tra ville storiche e panorami su Firenze, porta ad un grande incrocio. Si prosegue sempre in salita in direzione di Maiano e poi si va a sinistra, oltrepassando l'imponente Villa di Maiano e il capolinea del bus SF. Si raggiungono così le prime **cave** che si aprono sulla sinistra precedute da un grande prato. Questa parete di roccia è la più famosa delle numerose cave di arenaria della zona ed è molto frequentata anche per l'arrampicata sportiva. Da qui l'itinerario risale il versante orientale del Monte Ceceri proseguendo in mezzo alle case sulla strada – asfaltata solo per pochi metri e poi sterrata e chiusa al traffico – identificabile anche per i segnavia bianco-rossi. Si entra nel bosco, si oltrepassa un sentiero sulla sinistra e poco dopo si trova una cava. La strada cambia più volte pendenza e giunge ad un incrocio con due sentieri, entrambi sulla sinistra. Quello chiuso da una catena conduce in pochi metri ad un'altra parete di estrazione poco visibile a causa della vegetazione; si prosegue su quello più stretto che sale tornando verso sud, riconoscibile per i segnavia, camminando su scarti di cava e radici scoperte dal passaggio dell'acqua. Dai tratti più aperti si vedono a destra l'oratorio di San Lorenzo e il Castello di Vincigliata sull'altro lato della valle dei fossi del Bucine e di Valonica. Si incontra un rudere, quindi il sentiero continua a salire tortuoso nel **bosco di lecci** tra i ravaneti e i luoghi di estrazione fino a incrociare un sentiero più ampio e curato. Da qui si entra nel Parco di Monte Ceceri.

DIFFICOLTÀ: media

SUGGERIMENTI: il percorso è impegnativo per il dislivello e per un tratto di sentiero sconnesso

CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 1:25.000 foglio 27



Il bosco di leccio

IL BOSCO MEDITERRANEO E IL LECCIO

Quello che ricopre il Monte Ceceri è un bosco tipicamente mediterraneo, presentando nei punti più illuminati del sottobosco vari tipi di arbusti cosiddetti "a sclerofille", con foglie robuste lucide su un lato e pelose sull'altro per limitare l'evaporazione dell'acqua contenuta nei tessuti. La fascia climatica in cui si snoda l'itinerario infatti è quella temperata, ma la bassa quota e l'esposizione al sole sono tali da favorire quasi esclusivamente lo sviluppo di questa categoria di piante. Il bosco soprastante è a prevalenza di leccio, anch'esso con caratteristiche mediterranee, ed è omogeneo perché tanto ombroso da non consentire lo sviluppo di altri alberi sotto di esso. Per l'ombrosità delle leccete gli antichi romani attribuiscono a questo albero significati negativi, benché scelgano per insediarsi i luoghi dove questo è presente dato che l'olivo – pianta molto utile e coltivata, vive in aree con le stesse caratteristiche ambientali.



ANDATA:

BUS 17 dalla fermata "FS SMN Carabinieri" (piazza Stazione)

ATAF alla fermata "Salviatino" (viale Righi) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

È anche possibile prendere il bus SF Li-nea - solo giorni feriali, frequenza bassa - dalla fermata "Righi" (viale Righi) al capolinea "Maiano" per eliminare circa 2 km di strada ed un dislivello di circa 100 m, per un tempo di cammino di circa 40 min.

RITORNO:

BUS 7 dal capolinea "Fiesole" (località Fiesole, piazza M. da Fiesole)

ATAF al capolinea "Stazione FS SMN" (piazza Stazione) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

L'itinerario si sviluppa sul Monte Ceceri tra le cave di arenaria – detta anche *pietra serena* o *macigno* – una roccia sedimentaria più o meno compatta con la quale sono costruiti gran parte degli edifici storici di Fiesole e di Firenze e dintorni. Maiano, situata nel versante sud-orientale, si sviluppa nel Rinascimento con l'intenso sfruttamento delle cave. Luogo di nascita di artisti come gli scultori Giuliano e Benedetto da Maiano, questo luogo è apprezzato da sempre per la bellezza della sua posizione e per la salubrità. Il filosofo Marsilio Ficino scrive infatti all'amico Poliziano, poeta presso la corte di Lorenzo il Magnifico, che Maiano è "il luogo più confacevole di quanti altri amenissimi per conservare la salute del corpo, l'allegria dell'animo, il vero piacere ed il comodo della vita in questo mondo". Secondo la mitologia Fiesole invece viene fondata dai Pelasgi, originari dell'Asia Minore e poi primi abitanti della Grecia e dell'Etruria. Questi sono guidati da Giano Bifronte e quindi scelgono di fondare la loro città su due colli, gli attuali San Francesco e Sant'Apollinare, dando origine ad una città sacra come ogni cosa duplice. A questa caratteristica geografica potrebbero riferirsi le due punte della mezza luna dello stemma cittadino. Il suo centro urbano si sviluppa tra i secoli VIII e IV a.C. con gli Etruschi, ma la cinta muraria risale all'epoca ellenistica immediatamente successiva. Dopo fasi alterne di sviluppo e regressione Fiesole viene ricostruita durante il Rinascimento e poi ulteriormente ampliata nell'Ottocento.

Si svolta a destra e si sale per girare a sinistra al bivio seguente. A quello immediatamente successivo si prosegue a destra fino a incontrare un incrocio più grande degli altri, con segnavia e indicazioni. Si prende a sinistra e si prosegue verso la cima del Monte Ceceri, intitolata a Leonardo da Vinci in ricordo degli esperimenti di volo tentati – e falliti – sul luogo. Risendendo sotto il piazzale si trovano una grande cava, chiamata "Sarti", e davanti ad essa alcuni ruderi di magazzini e resti i lavorazioni della pietra.

ANPIL DI MONTE CECERI

L'Area Naturale Protetta di Interesse Locale del Monte Ceceri – o Montececeri – gestita dal comune di Fiesole, viene istituita nel 1998. Si tratta di una superficie di circa 44 ettari che comprende il rilievo da cui prende il nome, alto 414 m, e le numerose aree di estrazione della *pietra serena* note come "cave di Maiano" per la loro collocazione sul versante sud-orientale del colle tra la cima e questa località. La pietra è un'arenaria che viene estratta da tempi molto antichi, ma in particolare durante il Rinascimento. Tra il XVII e il XVIII secolo il governo mediceo è costretto a limitare lo sfruttamento delle cave e a destinare l'uso solo ai monumenti fio-

rentini. L'estrazione cessa definitivamente intorno al 1950. L'abbandono delle cave e il rimboscimento attuato dal Corpo Forestale a partire dal 1929 rendono la superficie dell'ANPIL quasi interamente coperta da boschi di pino domestico e marittimo, cipresso, roverella ed in particolare leccio, nei quali si possono incontrare uccelli e piccoli roditori. Nel 2001 viene istituita anche l'ANPIL del torrente Mensola, contigua a quella di Monte Ceceri.



Una cava tagliata lungo il percorso

Da qui si continua a scendere in direzione ovest fino ad un bivio con i cartelli del parco, dal quale si prosegue a sinistra per vedere la cava "Braschi" ed un ampio panorama su Firenze.

CAVE E SCALPELLINI

L'itinerario permette di osservare da vicino i due tipi storici di cave: quello a cielo aperto, detto "cava tagliata" – come la prima che si incontra a Maiano e la cava Sarti – e la cosiddetta "latomia" o "cava ficcata" – come la Braschi – in cui la lavorazione lascia solo alcune colonne di roccia di sostegno. Sembra che più della metà del volume originario del Monte Ceceri costituisca oggi la struttura e i decori dei palazzi fiorentini. Con gli scarti vengono realizzati anche i magazzini di cui sono ancora visibili i ruderi, nei quali gli *scalpellini* ripongono gli attrezzi e, provvisoriamente, il materiale cavato. Questi hanno una struttura semplice ma efficace che si rifà alle tecniche di costruzione dei romani. Fin dal Medioevo la popolazione di Fiesole e dei paesi vicini è costituita

prevalentemente da questi lavoratori della pietra ai quali è intitolata la strada che si percorre per uscire dal parco.



La cava Braschi

Dalla cava si torna indietro e questa volta al bivio si prende la discesa a sinistra, si oltrepassa una sbarra e si prosegue sul vialetto fino a uscire dal Parco di Monteceneri in via degli Scalpellini. Si sale sull'asfalto e si giunge a Borgunto. Da qui si sale ancora verso sinistra, si oltrepassa il bivio con via Belvedere a destra e si ricomincia a scendere tra le case. Si ignora via Doccia sulla sinistra e si prosegue su via Verdi fino alla piazza M. da Fiesole, nella quale si trova il capolinea del bus per il ritorno.